INDIRIZZO

I rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i propri labari

La nuova Voce Giuliana

Anno XIX 16 settembre 2019 n. 388

Quindicinale di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

STRAGE DI VERGAROLLA

RICORDATO L'ECCIDIO SUL COLLE DI SAN GIUSTO

Il 18 agosto 1946, domenica, a guerra finita da oltre un anno, i polesani italiani si godevano il sole estivo sulla spiaggia di Vergarolla.
La Società Nautica "Pietas Julia" - che, proprio in questa occasione, festeggiava il sessantesimo anniversario della sua costituzione a Pola - aveva organizzato le gare natatorie per la Coppa Scarioni, manifestazione sportiva a carattere nazionale che in quei giorni si svolgeva in tutta Italia.
Nelle prime ore pomeridiane, con un fragore assordante, esplose una catasta di ventotto mine marine sita nei pressi dello stabilimento.
Un centinaio furono i morti, tantissimi i bambini, ai quali - per lo strazio dei corpi - non fu possibile dare un nome.
La strage di Vergarolla, purtroppo uno dei tanti eccidi che hanno martoriato queste nostre terre di confine, viene ogni anno ricordata con una solenne cerimonia promossa dalla Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma presso il Colle di San Giusto a Trieste.
Domenica 18 agosto scorso si è ripetuta tale solenne commemorazione nel 73mo anniversario dell'eccidio. Dopo aver reso omaggio alla stele in memoria del dott. Geppino Micheletti Medaglia d'Argento al Valor Civile in piazzale Rosmini, i numerosi partecipanti si sono trovati presso il Monumento ai Caduti sul Colle tergestino riportante i nomi e l'età di coloro che sono stati uccisi sulla spiaggia a Pola.

Colle di San Giusto, domenica 18 agosto 2019
Il Monumento ai Caduti di Vergarolla con la corona appena deposta

Di sicuro impatto, come ogni anno, grazie alla sapiente "regia" del generale Francesco Bonaventura vicepresidente della Grigioverde, i tanti labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e dei Sodalizi istriani schierati in perfetto ordine, fra i quali quelli dell'Associazione delle Comunità Istriane, dell'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in esilio, della Lega Nazionale di Trieste, delle città di Pola e di Pirano.
Alla presenza del Gonfalone della Città di Trieste decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare il presidente della Federazione Grigioverde capitano Diego Guerin e il vicepresidente della Lega Nazionale professor Adriano De Vecchi, unitamente all'assessore comunale al Commercio e al Patrimonio Lorenzo Giorgi e al consigliere regionale avvocato Claudio Giacomelli, hanno quindi deposto una corona d'alloro al Monumento, mentre le note del "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi - suonate con il clarinetto dal granatiere Marco Bernini - creavano un'atmosfera di palpabile commozione.
Dopo la benedizione, come già lo scorso anno, impartita da frate Francesco della vicina chiesa di Montuzza, il quale ha sottolineato la crudeltà delle guerre e il loro tragico retaggio di sangue, il presidente Guerin ha tenuto l'allocuzione ufficiale che riportiamo accanto.
L'ammaina bandiera ha concluso tale semplice ma solenne commemorazione con la quale, ogni agosto, si ricorda coloro ai quali la vita è stata strappata senza indugio e senza colpa.

Alessandra Norbedo

Frate Francesco prega per i Martiri di Vergarolla

Il granatiere Marco Bernini mentre suona le note del "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi

Eccoci qua, puntuali anche quest'anno al termine di una giornata festiva, una domenica estiva dedicata al ritrovarsi delle famiglie. Famiglie che in quella domenica del 1946, a quest'ora, invece, si sono ritrovate distrutte da una vile efferatezza bestiale.
Ma non è stata una tragedia senza spiegazione, bensì un eccidio premeditato per terrorizzare la popolazione italiana e costringerla ad abbandonare la propria terra, con il conseguente imbarbarimento della costa orientale di quel Golfo di Venezia centro e cardine della civiltà che ha saputo unire e non dividere questo braccio di Mediterraneo.
Mediterraneo, ventre da cui sono nate le civiltà mercantili, "Mare nostrum" dell'Impero Romano, centro di attrazione per le popolazioni che daranno vita all'Europa moderna concepita su questo mare, da cui non poteva e non può prescindere.
Ma, se il Mediterraneo è stato definito "il mare delle vicinanze", l'Adriatico è stato definito "il mare dell'intimità".
A sovvertire questa storia millenaria sono arrivati i barbari ignoranti *che, con ferocia bestiale, sono riusciti a scalzare Voi, Giuliani Fiumani e Dalmati, dai vostri lidi natii.*
Oggi preghiamo per queste carni straziate sulla spiaggia di Vergarolla, per rendere sempre attuale questo ricordo, rendiamo omaggio anche ai vostri cuori straziati per la perdita dei vostri cari e della vostra terra.
Rendiamo onore a tutti Voi, Esuli giuliani, fiumani e dalmati che, pur affranti, ma non vinti, avete saputo portare con voi tutti i vostri tesori di cultura, dedizione e sacrificio consapevole per quell'amor di Patria che vi ha sempre unito e vi unisce ancora, seppur sparsi nel mondo.
Un esempio di incommensurabile valore e per questo vi ringrazio a nome di tutti noi orgogliosi di essere Italiani.

Diego Guerin
presidente della Federazione Grigioverde
Trieste-Istria-Fiume e Dalmazia

"La nuova Voce Giuliana", lo scorso anno, per motivi organizzativi, non aveva pubblicato l'articolo con le foto riguardanti la cerimonia commemorativa di Vergarolla sempre sul Colle di San Giusto. Ci scusiamo con i lettori, i quali ne hanno espressamente richiesto la pubblicazione in tale numero sebbene ad un anno di distanza. Volentieri li accontentiamo a significare che il nostro quindicinale viene letto con interesse ed attenzione, specie quando la cronaca riguarda un anniversario così sentito quale quello di Vergarolla.

Il Direttore

Colle di San Giusto, 18 agosto 2019
Le autorità presenti depongono la corona d'alloro

L'arrivo del Gonfalone della Città di Trieste e l'ammaina bandiera che ha chiuso la solenne cerimonia (foto di Alessandra Norbedo)

Fiorella e Massimo Cimador con il labaro dell'Associazione delle Comunità Istriane assieme al direttore Alessandra Norbedo

IL MONUMENTO AI CADUTI DI VERGAROLLA SUL COLLE DI SAN GIUSTO A TRIESTE

Sul Colle di San Giusto, a lato del cippo che ricorda i dodici Irredenti di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia decorati di Medaglia d'oro al Valor Militare, sorge una grande stele sormontata dalla scritta

18 agosto 1946 Vergarolla
A Pola nel vile attentato contro gli Italiani caddero assieme ad altri rimasti ignoti

Seguono i nomi delle sessantaquattro vittime identificate con l'indicazione della relativa età.

Tale monumento - fortemente voluto dalla Famiglia Polesana aderente all'Unione degli Istriani con il sostegno della Federazione Grigioverde delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Trieste - dopo due anni di faticoso iter, con il contributo iniziale della Regione FVG e con il dono del masso da parte della Cava Romana, è stato inaugurato il 18 agosto 2011 con una solenne cerimonia, benedetta dal sacerdote fiumano don Roberto Gherbaz, cerimonia durante la quale la scrittrice piranese Annamaria Muiesan Gaspari ha dato lettura dei nomi delle vittime e il generale Riccardo Basile ha pronunciato l'allocuzione ufficiale.

Due parenti delle vittime, con grande commozione, hanno scoperto il monumento: Elio Dinelli, che nell'eccidio perse cinque familiari restando solo all'età di undici anni, e la signora Renata Succi, sorella del piccolo Carlo, dilaniato a soli sei anni.

Trieste, sabato 18 agosto 2018
Il Colle di San Giusto con il Monumento ai Martiri di Vergarolla

I rappresentanti delle Associazioni istriane, della Lega Nazionale di Trieste e della Trieste Pro Patria con il Gonfalone della Città di Trieste decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare

Il presidente della Federazione Grigioverde Diego Guerin, con il consigliere comunale dottor Marco Gabrielli in rappresentanza del Sindaco di Trieste, depongono la corona d'alloro al Monumento

Dopo l'esecuzione del Silenzio *e gli onori da parte delle autorità, padre Francesco della vicina chiesa di Montuzza prega per le Vittime innocenti di Vergarolla (fotografie di Franco Viezzoli)*

Il momento della deposizione della corona con, a destra, la signora Basile moglie del compianto generale Riccardo, già presidente della Federazione Grigioverde, anima infaticabile di tante cerimonie patriottiche

Pianta dell'area di Pola con in evidenza Vergarolla

Come vedete continuiamo a spezzare le tenebre con queste luci che testimoniano il ricordo di ognuna di queste vittime innocenti. Essere qui oggi fa comprendere l'ignominia di aver scelto una giornata festiva e quindi affollata da persone spensierate per trucidarle (il prossimo anno, 2019, il 18 cadrà proprio di domenica e a maggior ragione ci saremo).

Di fronte alle tragedie provocate volontariamente dall'uomo, non ci sono modi per giustificarle e allora la soluzione più usata è quella di passarle sotto silenzio, contando sul tempo per seppellirle nell'oblio. Per questo eccidio disumano ci si è comportati così e solo Voi, Esuli in Patria, e noi, che vi siamo vicini, lottiamo perché questi nomi non siano dimenticati.

Chi ha cercato di aprire almeno qualche finestra sulla strada della verità è stato ascoltato quando ormai i colpevoli sono diventati irragiungibili. Voglio allora ricordare che chi poteva aprire una porta sulle emblematiche storie di queste terre, a oltre settant'anni di distanza, è stato fermato con la stessa crudeltà (mi riferisco, chiaramente, a William Klinger).

Questi delitti ci riportano alla vergogna atavica dell'uomo, assassino del proprio fratello e quindi di se stesso.
Cogliamo questa occasione di preghiera per rinnovare il nostro fermo proposito di onorare chi ha pagato con la vita il proprio attaccamento alla Patria e qui in particolare all'Istria italiana.
Grazie.

Trieste, 18 agosto 2018

Diego Guerin
presidente della Federazione Grigioverde
Trieste-Istria-Fiume e Dalmazia

In precedenza il presidente della Federazione Grigioverde Diego Guerin con alcuni rappresentanti delle Associazioni ha deposto un omaggio floreale al monumento dedicato al dottor Geppino Micheletti in piazzale Rosmini

A ricordo del concittadino GEPPINO MICHELETTI
medico chirurgo dell'Ospedale Santorio Santorio di Pola
mirabile esempio di etica professionale
e di eccezionale forza d'animo mosso da umana pietà
prestò indefesse cure ai molti feriti del vile attentato di Vergarolla
pur nella consapevolezza
che in esso avevano trovato ingiusta morte
anche i suoi adorati bambini CARLO e RENZO

L'Unione degli Istriani e i Polesani esuli memori
dedicano nel 60° anniversario del nefasto trattato di pace

Trieste, 10 febbraio 2007

Il dottor Geppino Micheletti (Michelstaedter) presta i primi soccorsi in strada dopo lo scoppio a Vergarolla il 18 agosto 1946; durante i funerali porta la bara del suo amato figliolo perito a Vergarolla

COMMEMORATA A POLA LA STRAGE DI VERGAROLLA

Anche a Pola ha avuto luogo la solenne commemorazione del 73° anniversario della strage di Vergarolla.
Domenica 18 agosto è stata celebrata nella Cattedrale di Pola da don Desiderio Staver la Santa Messa in suffragio delle vittime, celebrazione molto toccante con la liturgia cantata dalla corale mista "Lino Mariani" diretta da Ileana Pavletić Perosa con l'accompagnamento del maestro Branko Okmaca e la voce solista del mezzosoprano Vilma Grazia Žmak.
Dopo l'officio religioso i presenti si sono recati nel parco a fianco della Cattedrale dove don Staver ha benedetto il cippo che ricorda i caduti innocenti.
Qui poi sono state deposte corone di fiori.
Come ogni anno la cerimonia è stata organizzata dal Libero Comune di Pola in esilio in collaborazione con la Comunità degli Italiani. Presenti alcuni rappresentanti degli esuli e delle autorità fra cui Paolo Demarin presidente dell'Assemblea dell'Unione Italiana, Davide Giugno vicepresidente della Comunità degli Italiani di Pola, Aleksandar Matić responsabile dell'Ufficio del sindaco di Pola, Fabrizio Somma già direttore dell'Università Popolare di Trieste, il maestro Luigi Donorà della Famiglia Dignanese.
Il Console Generale d'Italia a Fiume dottor Paolo Palminteri - in partenza, il prossimo dicembre, per l'Ambasciata Italiana in Egitto (vedi l'articolo di Marco Tessarolo a pagina 5) - ha rivolto ai presenti parole di riconciliazione "con la necessità di ricordare il sacrificio di tante vittime ma sempre nell'ottica odierna in cui Italia e Croazia sono due Paesi alleati".
La vicepresidente del Libero Comune di Pola in esilio signora Maria Rita Cosliani, pregando per coloro che mantengono la pace e assicurano la comprensione fra i popoli, ha chiesto a gran voce che i nomi delle sessantaquattro vittime identificate siano scolpiti sul cippo a completamento dell'opera.
Il presidente del Circolo culturale Istria di Trieste dottor Livio Dorigo - che negli anni Novanta ha fatto erigere il cippo assieme all'allora presidente della Comunità degli Italiani e allo scomparso sindaco Luciano Delbianco - ha auspicato che "nel nome di questo disastro che ha spezzato l'anima della città si riassumano tutte le sofferenze della nostra terra e si sublimi un sentimento di pace affinché la serenità regni definitivamente sovrana in queste terre".

Pola, domenica 18 agosto 2019

Nella Cattedrale, prima della celebrazione della Santa Messa in suffragio delle vittime di Vergarolla, il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dottor David Di Paoli Paulovichh e la vicepresidente del Libero Comune di Pola in esilio signora Maria Rita Cosliani

Quale Presidente, insieme ad autorità, rappresentanti del mondo dell'esodo e dei rimasti, ho portato commosso la Vostra presenza durante la Santa Messa solenne celebrata il 18 agosto 2019 in suffragio delle vittime innocenti di Vergarolla uccise dal disegno criminale in una soleggiata domenica di agosto del 1946.
Le struggenti melodie del Kyrie *e del* Gloria*, tratte dalla* Missa Cerviana *e* Secunda Pontificalis *del Perosi ed eseguite dalla Corale "Lino Mariani" di Pola, hanno idealmente accompagnato tra le volte della veneranda Cattedrale di Pola le orazioni di Mons. Desiderio Staver che salivano a conforto di tanti strappati alla vita con immane diabolica crudeltà. È nostro dovere il ricordo, la testimonianza e la preghiera in favore di coloro che non ebbero colpa che d'essere polesani e italiani. Auspichiamo ancor maggiore partecipazione nelle prossime commemorazioni. È bene tenere a mente che la distruzione di Zara con il bombardamento anglo-americano e la strage di Vergarolla scatenarono l'esodo di massa in Dalmazia e nell'Istria. Noi non possiamo dimenticare e dobbiamo ricordare, certi che tali orrori siano autentica cattedra a rovescio per la generazioni di oggi e di domani, dove apprendere la vera civiltà di pace tra i popoli di cui le popolazioni istriane e dalmate sono state da sempre alfieri.*

David Di Paoli Paulovich
presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane

Pola, domenica 18 agosto 2019

Nel parco a fianco della Cattedrale don Desiderio Staver benedice il cippo che ricorda i caduti innocenti di Vergarolla. Si riconoscono, fra gli altri, da destra don Staver, il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dottor David Di Paoli Paulovichh, il Console Generale d'Italia a Fiume dottor Paolo Palminteri, la vicepresidente del Libero Comune di Pola in esilio signora Maria Rita Cosliani, il presidente del Circolo culturale Istria di Trieste dottor Livio Dorigo

GEPPINO MICHELETTI

Molti ricordano questo illustre personaggio narnese, che meriterebbe presso l'ospedale di Narni una degna memoria.
Il dottor Micheletti - nato Michelstaedter, a Trieste, il 18 luglio 1905 da famiglia di origine ebraica - giunse a Narni il 16 giugno 1947 come primario chirurgo; nel 1952 venne nominato direttore sanitario dell'ospedale degli infermi. È ancora ricordato per il suo attaccamento al lavoro ed per le sue grandi capacità professionali: infatti, oltre che chirurgo in grado di effettuare ogni tipo di operazione, era anche ginecologo e ortopedico. Svolse la sua opera con grande dedizione per circa 14 anni, dal 1947 al 1961, data della sua morte.
A Narni viveva in via Caterina Franceschi Ferrucci, in una casa da cui vedeva le finestre dell'ospedale e spesso la notte - se scorgeva accesa la luce dei suoi reparti - non esitava a correre in ospedale con la sua Cinquecento, anche senza essere chiamato. Per la città di Narni la sua opera fu una vera ricchezza e molte persone devono la vita al suo lavoro e a quello della squadra che seppe mettere in campo, per poter operare al meglio in condizioni spesso difficili ed avverse.
Quando operava, Micheletti portava con se in tasca sempre un piccolo calzino e le sue assistenti avevano l'ordine di metterlo sempre nel camice del professore, quando questo veniva cambiato: il calzino era di uno dei suoi due figli morti nella tragica esplosione avvenuta sulla spiaggia di Vergarola a Pola il 18 agosto 1946 che dilaniò tantissimi giovani colà presenti per un evento sportivo e festoso.
Il dottor Geppino Micheletti, infatti, mentre operava senza tregua le persone coinvolte nell'esposione, dovette vivere anche una immane disgrazia personale; tra i corpi dilaniati riconobbe quelli di suo figlio ormai deceduto e poi quello, ancora in vita, dell'altro suo figlio, irreparabilmente compromesso, al quale dovette anteporre la salvezza di altri feriti che potevano essere ancora salvati. Nonostante avesse perso nell'esplosione i figli Carlo e Renzo di 9 e 6 anni, oltre al fratello Alberto e alla cognata Rina, per più di 24 ore consecutive il medico non lasciò il suo posto di lavoro, continuando la sua opera all'ospedale, fino alla cessazione dell'emergenza. Soltanto dopo si recò a casa a consolare l'affranta madre dei suoi bambini, Jolanda Nardin, deceduta a Trieste nel 2007 all'età di 99 anni.
Dopo questo fatto di una violenza inaudita, comincio l'esodo anche da Pola degli italiani e 28.000 abitanti su 31.000 lasciarono la città nel giro di poche settimane. Di questa storia non si parlò per oltre una cinquantina di anni e solo dopo il 2000 furono effettuate ulteriori ricerche storiche. Per questo suo encomiabile gesto di umana pietà ed elevata etica professionale il dott. Micheletti è assurto a simbolo degli alti valori morali e dell'altissimo senso civico della gente istriana ed il suo ricordo rimarrà indelebile nella memoria di tutti i cittadini di Pola.
Nel 2007 un monumento in onore di Micheletti ed a ricordo dei caduti a Vergarola è stato eretto a Trieste in piazzale Rosmini mentre il cantautore Simone Cristicchi lo ha inserito nel suo spettacolo "Magazzino 18".
Geppino Micheletti morì a Narni l'8 dicembre del 1961 per un attacco cardiaco, a soli 56 anni. Per il comportamento che tenne in occasione della strage e per la sua indefessa abnegazione il medico venne decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Civile dal Governo Italiano e con la Medaglia d'Oro di benemerenza del Comune di Pola.

Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco

Le colline e il borgo di Collalto (fotografia di Corrado Ballarin, da I nostri paesi *a cura di Carmen Palazzolo Debianchi)*

Cari compaesane, compaesani, cari amici nostri, anche quest'anno ci ritroveremo per le festività dei Santi e per la ricorrenza dei nostri cari Defunti nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Briz dove vi invitiamo a continuare con noi una tradizione che si prolunga nel tempo e che ci richiama là dove sono le nostre origini.

DOMENICA 3 NOVEMBRE 2019

la Santa Messa sarà celebrata alle ore 12.00
e poi andremo a pranzo in un vicino ristorante.

PROGRAMMA:

ore 09.30 - partenza in corriera da piazza Oberdan
ore 09.45 - tappa a Borgo San Sergio
ore 12.00 - Santa Messa nella chiesa di Briz
ore 13.30 - pranzo all'*Atelier Marusici*

Quota di partecipazione per il pranzo euro 23,00

Le prenotazioni vanno fatte **entro il 25 ottobre** telefonando a:
Silvana Svettini 347.5352458 - Chiara Vigini 335.434503
Elena Gulich 339.4686164

NB: VERIFICARE LA VALIDITÀ DELLA CARTA D'IDENTITÀ

Comunità di Isola d'Istria

SABATO 9 NOVEMBRE 2019

Chiesa del Cimitero di Sant'Anna

Nella chiesa del Cimitero di Sant'Anna alle **ore 15.30** sarà celebrata l'annuale Santa Messa in suffragio di tutti i defunti isolani. Un ricordo particolare per Anita Vascotto e Mario Depase, da sempre animatori della Comunità isolana, che purtroppo ci hanno lasciato nei mesi scorsi.

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2019

Chiesa di San Giacomo Apostolo a Trieste

Il patrono di Isola **SAN MAURO** sarà ricordato durante la Santa Messa parrocchiale delle **ore 12.00** nella chiesa di San Giacomo Apostolo a Trieste.

La nuova Voce Giuliana

Direttore responsabile: Alessandra Norbedo

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019 ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
Lorenzo Rovis e l'autore **Guido Rumici**
presenteranno il libro

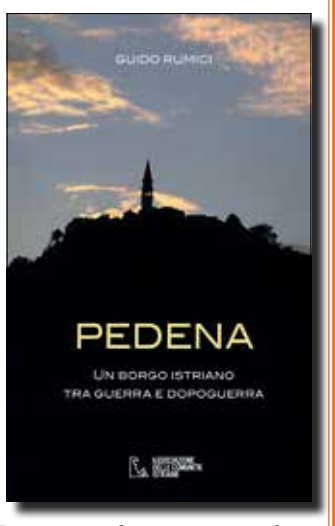
PEDENA

UN BORGO ISTRIANO TRA GUERRA E DOPOGUERRA

(Edizioni Associazione delle Comunità Istriane Trieste)

Letture di **Alessandra Norbedo** e **Tullio Svettini**

Partecipazione del
Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane
diretto dal M° dott. **David Di Paoli Paulovich**



Pedena: ingresso con la Porta Romana, caditoia e campanile, incisione su tavoletta d'argento eseguita da Lorenzo Rovis

Pedena è un paese che sorge nel cuore dell'Istria, lungo la strada che congiunge Pisino alla costa orientale della penisola istriana. Oggi si presenta come un piccolo borgo agricolo, ma in passato è stato sede vescovile per 1209 anni.

Le vicende del confine orientale d'Italia nel secondo conflitto mondiale e negli anni dell'immediato dopoguerra sono tornate negli ultimi anni alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale e l'esodo della popolazione dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è stato ricordato con numerose pubblicazioni. Se molto si è scritto sulle vicende che hanno toccato le città principali della costa istriana, fiumana e dalmata, molto meno si è invece detto su quello che è avvenuto nell'interno dell'Istria, in quelle località lontane dalle principali vie di comunicazione.

La conoscenza di quello che è avvenuto in piccole località come Pedena, argomento di questo lavoro, permette perciò di aggiungere un ulteriore tassello al variegato e vasto mosaico delle vicende istriane degli anni Quaranta del secolo scorso, anni che hanno cambiato il volto di una regione.

Comunità di Buie d'Istria

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2019 alle ore 15.30

nella cappella del Cimitero di Sant'Anna in via Costalunga a Trieste verrà officiata una Santa Messa in suffragio dei Defunti della Comunità di Buie, Castelvenere, Carsette, Tribano e Villa Gardossi.

FOIBA DI BASOVIZZA

L'Associazione delle Comunità Istriane, come consuetudine, nel mese di novembre renderà onore ai Martiri delle Foibe e ai Caduti per la Patria.

Pertanto si recherà

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2019
alle ORE 15.00 alla FOIBA DI BASOVIZZA

ove avverrà la benedizione e la deposizione di una corona d'alloro.

San Martino Patrono di Lussinpiccolo

Gli incontri in occasione del patrono di Lussinpiccolo San Martino avverranno:

a **GENOVA venerdì 8 novembre 2019**, alle ore 12.00, con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Sant'Eusebio.

A seguire il convivio presso il Ristorante "da Gesino".

a **TRIESTE sabato 9 novembre 2019**, alle ore 10.00 con la convocazione del Consiglio Direttivo nella sede lussiniana di via Belpoggio, 25.

Alle ore 16.00 avrà luogo la celebrazione della Santa Messa nella sala "don Francesco Bonifacio" dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio, 29/1.

A seguire il convegno.

Lussinpiccolo, l'Albergo Ristorante "Dreher", 1905
(Edizioni Svevo Trieste)

Una geometrica cornice di gusto liberty racchiude questo esempio di réclame d'inizio secolo. I Dreher, che possedevano un loro panfilo, erano usi navigare lungo le coste dalmate e, innamorati delle sue bellezze, esportavano in esse e sulle isole prospicienti le loro attività. Qui, all'immagine in verticale della facciata del locale, fa da contrappunto uno scorcio suggestivo del porto Valle d'Augusto con il vapore intento alle operazioni d'approdo.

Rimpatriata degli ex alunni della scuola di Momiano

La bella giornata e la *location* ideale hanno entusiasmato, lo scorso giugno, il folto gruppo degli ex alunni della scuola di Momiano; l'ambiente familiare, i piacevoli incontri e il riaffiorare dei ricordi vissuti tra i banchi di scuola hanno creato una atmosfera di lontane memorie e giorni spensierati.

Un album di vecchie foto dell'epoca ci hanno fatto ricordare come eravamo, accompagnati dalla bella musica che ha rallegrato ancor di più la splendida giornata.

A tutti un grazie per la partecipazione a questo piacevole incontro, che ci auguriamo di ripetere l'anno prossimo!

Guido Sincovich

La casa senza fondamenta

Molti conoscevano la Casa senza fondamenta. Aveva le mura esterne coperte di graffi, le finestre erano serrate, i davanzali erano spogli, l'ampia porta d'ingresso era chiusa, il comignolo non emetteva più la sua flebile scia di fumo.
Al tramonto le ultime luci del sole risvegliavano la Casa che, levandosi con gran fatica da terra, girava nell'oscurità trasudando lacrime dalle pareti perché da troppo tempo cercava, invano, le fondamenta perdute.
La gente temeva la Casa perché circolava una strana voce secondo la quale coloro che avessero tentato di fermarla nel suo irrequieto vagabondare sarebbero stati cancellati, dimenticati da tutti in un batter d'occhio.
La Casa, affranta e prostrata, camminava lungo strade, vie e piazze facendo a chiunque incontrasse l'inevitabile domanda "Dove sono le mie fondamenta?", ma la reazione era sempre la stessa: tutti si allontanavano per l'angoscia di essere dimenticati e non essere più amati.
Una notte la Casa, ormai desolata e senza forze, incontrò un bambino. Era sull'uscio della sua dimora situata su un leggero colle e, fatto inusuale, non mostrava alcun segno di paura. La Casa che, fino a quel momento, aveva provato solo disperazione e dolore con sorpresa si avvicinò al bimbo che si chiamava Mauro. Per la prima volta le pareti dolenti della Casa furono sfiorate da un fanciullo che ne raccolse il pianto amaro. Era da troppo tempo che non sentiva il calore di due piccole mani, mani delicate, buone, cariche di amore e di comprensione.
"Perché le tue pareti piangono?" chiese Mauro dai cui occhi traspariva grande curiosità. "Sono tanto, tanto triste… sai non trovo le mie fondamenta, è come se qualcuno o qualcosa me le avesse strappate via e non so dove andare. Ogni notte mi metto in cammino, sono come un viandante che nessuno tenta nemmeno di aiutare!" disse con aria sperduta la Casa.
Il bambino asciugò quelle lacrime che avevano lasciato sulla facciata della Casa profonde scanalature dai toni grigiastri e con la tenerezza dettata dall'età disse: "Io... io so dove portarti, vieni con me, conosco un luogo speciale dove potrai pregare, sono sicuro che il tuo desiderio sarà esaudito".
La Casa, mossa da un sentimento di rinnovata nostalgia, seguì con fiducia Mauro il quale - dopo aver percorso un breve tragitto fino ad un elegante e candido edificio - esclamò: "Questa è la Chiesetta di Santa Maria d'Alieto, vedrai che la Signora ti ascolterà, ma devi avere fede".
Ecco che la Casa pensò al suo paese… quello di prima. Una brezza leggera spirò dal mare, il suo mare. Il vento sussurrò, quindi, parole dolci che le ricordavano il bene più importante che credeva di avere perduto. "Oh Signora di Alieto, dov'è il mio posto?". Il paese di prima profumava di canti, di pane sfornato, di voci allegre, di uva pigiata nei tini, di salsedine, di reti piene di pesci. Le sembrava quasi di sentire il ruggito dell'antico leone di pietra all'angolo del Palazzo Besenghi degli Ughi.
E fu allora che ricordò.
Rivide la famiglia che aveva abitato fra le sue mura. Già la Casa stava finalmente ritrovando se stessa, le sue fondamenta così tanto agognate. Tutto le tornò alla memoria, i cari volti dei genitori e dei figli che si muovevano fra le sue stanze dove risuonavano le parole del padre, dalle braccia forti e generose.
Quel giorno tuttavia il papà aveva preparato assieme alla mamma le valigie e insieme avevano deciso cosa portare via. Oltre agli effetti personali, avevano preso poche cose, solo quelle che si potevano trasportare con una certa facilità.
E fu allora che ricordò. La Casa con profondo sentimento di riconoscenza rievocò le parole che il papà aveva pronunciato quel giorno alla sua famiglia: "Oggi toglieremo fiori e piante dai davanzali, chiuderemo le finestre, oscureremo le nostre camere, spegneremo il nostro focolare, sbarreremo per sempre la nostra porta per non più rientrare, per non più ritornare. Andremo via, lasceremo tutto, abbandoneremo la nostra terra rossa, saremo esuli, profughi". La mamma aveva cominciato a piangere, era un pianto scomposto carico di sofferenza. La Casa sentiva ancora quei singhiozzi trattenuti a stento e strozzati in gola, ma soprattutto sentiva il sapore delle lacrime salate cadute sul suo pavimento. I figli guardavano con inquietudine e senso di smarrimento i loro genitori, cercando un segnale di speranza. Il papà allora sussurrò: "Guardiamo il cielo".
Mauro si accorse che la Casa pregava e che le sue finestre si stavano aprendo, anche la porta d'ingresso si stava per schiudere e da essa un soffio spirò pronunciando "Guardiamo il cielo".
La Signora aveva ascoltato, la Casa aveva avuto fede.
La Casa aveva trovato le sue fondamenta, le sue origini, Isola d'Istria.
"Guardiamo il cielo" disse la Casa a Mauro "il cielo è uguale da qualunque parte lo si osservi, il sole, la luna e le stelle brillano allo stesso modo, le nuvole danzano ugualmente sia qui che altrove, le mie radici sono nelle persone che hanno abitato in me e, nonostante le dolorose vicissitudini, sono loro le mie fondamenta".
Fu proprio in quel momento che nel cielo volò una colomba con un ramoscello d'ulivo nel becco.

Daniela Mugittu
personale omaggio a Isola d'Istria e agli Istriani tutti

Comunità di Momiano

La Comunità di Momiano
festeggerà la ricorrenza del Patrono

SAN MARTINO
DOMENICA 17 NOVEMBRE 2019

Alle **ore 16.00** don Davide Chersicla, Cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane, celebrerà la Santa Messa nella sala "don Francesco Bonifacio" in via Belpoggio n. 29/1.

Al termine della funzione religiosa nella stessa sede avrà luogo il tradizionale incontro dei momianesi.

Tutti i compaesani sono invitati a partecipare numerosi come sempre.

Visita al Console Paolo Palminteri a Fiume

Il Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane dott. David Di Paoli Paulovich e il Presidente del Collegio dei Probiviri dott. Giorgio Tessarolo, lunedì 19 agosto, si sono recati a Fiume ove, presso la sede del Consolato Generale d'Italia, sono stati ricevuti dal Console dott. Paolo Palminteri.
Si è trattato - oltre che di una visita di cortesia dovuta al fatto che il Console nel prossimo mese di dicembre, dopo quattro anni e mezzo di permanenza a Fiume, verrà destinato all'Ambasciata Italiana in Egitto - anche di un incontro operativo nel corso del quale sono state illustrate al diplomatico le attività dell'Associazione delle Comunità Istriane, gli obiettivi futuri della stessa e la posizione dell'Associazione nei confronti di tutta una serie di problemi aperti: dalla grave situazione dell'Università Popolare di Trieste (della quale si è ancora in attesa di una bozza del nuovo Statuto per comprendere la direzione verso la quale vogliono dirigersi gli Enti che fanno parte del Consiglio Direttivo) all'atteggiamento della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia - presieduta dal leghista Massimiliano Fedriga - nei confronti delle varie realtà associative del mondo dell'esodo, al prossimo rinnovo delle cariche di FederEsuli.
Il Console ha formulato il suo compiacimento ed il suo vivo apprezzamento per l'attività dell'Associazione, spronandola ad essere sempre più in linea con i tempi nuovi che impongono crescenti sfide e nuovi traguardi per il mondo della diaspora giuliano dalmata.
Come noto, nel 2020 Fiume sarà Capitale Europea della Cultura; da parte del Console vi è stato l'invito a partecipare ad alcuni degli avvenimenti e delle manifestazioni in programma a cominciare dal concerto del 6 dicembre prossimo, abbinato ad una mostra di preziosissimi strumenti musicali del '600 e del '700, che darà sostanzialmente l'avvio alle celebrazioni previste a Fiume per il 2020.
I dirigenti dell'Associazione, dopo aver ringraziato il Console per il prezioso contributo fornito per l'organizzazione del prestigioso evento, hanno formulato l'auspicio che nel dipanarsi delle varie manifestazioni previste si tenga conto della secolare cultura composita di Fiume, affinché risulti che non è solo la odierna città croata ma che essa è stata anche località di lingua e cultura italiana con importanti influssi culturali ungheresi ed austriaci.
In sede di commiato, dopo aver formulato al Console gli auguri di rito per un proficuo lavoro nella sua nuova destinazione, il Presidente Di Paoli Paulovich ha fatto dono al diplomatico del libro sulla città di Pedena d'Istria scritto dal nostro Presidente Emerito Lorenzo Rovis.

Marco Tessarolo

I.R.C.I. ISTITUTO REGIONALE PER LA CULTURA ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA
CIVICO MUSEO DELLA CIVILTÀ ISTRIANA FIUMANA E DALMATA
VIA TORINO - TRIESTE

ISTRIA, FIUME, DALMAZIA

mare & terra

SEGNI d'IMPRESA fra '800 e '900

L'esposizione è prorogata sino a

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

Orari: da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.30
sabato e domenica dalle 10.00 alle 17.00.

L'ingresso è libero

Come di consueto, si è cercato di proporre al pubblico una mostra particolare che rispondesse all'esigenza di essere sfiziosa e accattivante e, nello stesso tempo, una mostra che parli del nostro mare della Venezia Giulia in unione con la terra, elementi quasi in simbiosi con un medesimo comune denominatore: il SEGNO d'IMPRESA.

L'esposizione - inaugurata con il consueto successo di pubblico fra amici, curiosi e appassionati studiosi venerdì 2 agosto - è interamente dedicata all'impresa istriana, fiumana, dalmata, grande protagonista di quel lusinghiero sviluppo industriale, in particolare degli anni '30, che ha contribuito anche all'aumento della manodopera grazie alle numerose aziende appartenenti a diverse categorie fra il tessile, l'agro-alimentare, l'estrattiva, l'edilizia, la chimica, i trasporti e che rappresenta, in sostanza, il come e il quanto eravamo.

È la grande imprenditorialità che porta lo sviluppo e il progresso sul territorio ed è capace di costruire, anche al di là di quel centro fondamentale che è stato Trieste, il porto dell'Impero. Troviamo così la lunga storia di interscambi legata al nome dei Cosulich, lussignani, e alle loro imprese fra mare (prima Austro Americana, poi Cosulich Linee di navigazione) e cielo (Società Italiana Servizi Aerei), o la Modiano che, dopo il successo a Trieste, apre anche a Fiume uno stabilimento per la produzione di carte da gioco (in mostra è esposto un bel foglio d'inizio secolo di tarocchi ungheresi stampati nella città liburnica) e di cartine per sigarette.

Ma vi sono anche nomi che non si scordano come Arrigoni - l'azienda di confetture, uno dei veri trait d'union *fra mare e terra, nella lavorazione e l'inscatolamento del pesce come nel trattamento delle carni e delle verdure per gli estratti per brodi e pietanze varie con la sua sede centrale amministrativa a Trieste - oppure le fabbriche di Isola d'Istria, Cesena, Pola, Lussinpiccolo, Fasana, Grado, Umago, Comisa in Dalmazia.*

Ancora da segnalare le aziende che lavoravano il pesce: dalla Torrigiani di Isola d'Istria all'Ampelea, con sede anche a Rovigno, sino a quegli stabilimenti raccolti poi sotto il nome di Fabbriche Italiane Conserve Alimentari dell'Adriatico. Restando nell'ambito alimentare ricordiamo le dolcezze dei biscotti rovignesi della Calò, l'allegra famiglia di elefanti dell'omonima fabbrica di cioccolato di Fiume, i maraschini di Dalmazia fra Vlahov, Drioli, Luxardo e i vini di alta qualità che seppe produrre Parenzo, con il suo esemplare Istituto Agrario, o lo spumante rosa delle Distillerie Apollonio di Orsera o ancora l'amaro Petrali di Rovigno, il vero e unico "Amaro Istria".

Ma vanno ricordate anche molte altre imprese come la Società mineraria "Arsa" per il carbone, le Raffinerie di Fiume, per l'Italol (poi Italoil) per Agip e Romsa, la Fabbrica di Saponi (anzi: la dicitura aziendale riportava "Fabbrica Soda Cristallizzata") Salvetti di Pirano o quella di Acido Carbonico Cuzzi in Pola.

L'esposizione, sempre mirabilmente curata dal dottor Piero Delbello, Direttore dell'I.R.C.I., non è solo dedicata alla cartellonistica pubblicitaria nella sua espressione di moderna comunicazione ma recupera, grazie alla creatività degli artisti dell'epoca che hanno tramandato la memoria degli oggetti e delle attività reclamizzate, oggetti, documenti, stampe, disegni e fotografie che testimoniano il vissuto delle terre istriane, fiumane, dalmate.

Pure questa rassegna, così come le precedenti, è arricchita da uno splendido catalogo per la Libreria Antiquaria Drogheria 28 di Simone Volpato (cura e progetto grafico della Mosetti Tecniche Grafiche) nelle cui quasi 230 pagine si rispecchiano l'attenzione e l'impegno che l'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata infonde con passione in ogni suo allestimento.

SEGNI D'IMPRESA

Sul correre della parte ultima degli anni '30 del secolo passato, prima che gli eventi travolgessero il mondo, l'Istria vantava uno sviluppo industriale estremamente lusinghiero tale da portarla al primo postro tra tutte le Province italiane per aumento della mano d'opera. Fra il 1930 e il 1939 l'incremento del personale impiegato era misurato nell'invidiabile percentuale del 57,13% potendo contare allora su ben 689 aziende di significativa importanza nelle diverse categorie fra l'estrattiva, l'edilizia, la meccanica, la chimica, i trasporti, la luce, l'acqua e il gas, il legno e il boschivo, l'agro-alimentare, la tessile… dando lavoro di fatto ad oltre 26.000 operai (i dati sono desunti dall'articolo di Ferruccio Veronese *Alla vigilia della guerra* che comparve su "L'Arena di Pola" del 28 aprile 1948).

Il solo ramo alimentare, nell'area della conservazione e del trattamento del pesce, aveva portato in breve tempo aziende come l'Arrigoni, l'Ampelea, la Parodi ad una attività tale da soddisfare non solo le richieste interne ma da essere in grado anche di produrre per una notevole esportazione. Con oltre 100 impiegati e più di 5.000 operai il conserviero appariva allora come un bel fiore all'occhiello dell'industria giuliana. Questa storia - che aveva le sue radici già nell'800 con la presenza nel territorio giuliano di varie società di rilievo dalle parigine *Usines de l'Ancienne Société Général Française de Conserves Alimentaires* (ma di proprietà della Banca Anglo-Americana) con sede amministrativa a Trieste ed importante fabbrica ad Isola d'Istria, alle Warhaneck di Vienna, alle Noerdlinger e Fratello di Trieste, tanto da contare, prima della Grande Guerra, in tutto su ben 44 stabilimenti per la lavorazione del pesce lungo la costa adriatica orientale - avrà il suo sviluppo nei primi anni '20 del 1900 da una parte con l'arrivo nella Venezia Giulia del marchese Torrigiani che, con il marchio omonimo, dopo aver rilevato la Giovanni Degrassi di Vienna e la Trojan e C.i di proprietà della Banca Generale delle Casse di Risparmio tedesche, rifece lo stabilimento Degrassi di Grado e ne impiantò quello fondamentale ad Isola d'Istria (vedi Giuseppe Mastrolonardo, *Il risorgimento economico della Venezia Giulia nella sua sintesi storico-illustrativa*, edizioni in proprio dell'A., Trieste/Milano, 1921, pp. 276 e segg.). Da un'altra alle disciolte *Usines* si sostituirono le Fabbriche di Fondazione che avrebbero avuto stabilimenti ad Isola, Umago, Fasana, Lussinpiccolo, Grado, Duino e Comisa.

B. Ziliotto, Fumate le grandi specialità Zara, Lido, Serenissima della Manifattura Tabacchi Orientali S.A. - Zara, *particolare di cartolina, 9x14, 1925 ca.*

Di fatto già sul finire dell'800 e agli inizi del '900 si era puntata l'attenzione, in chiave moderna, al commercio e all'industria nella Venezia Giulia, nel Quarnero e nella Dalmazia. E se, indubbiamente, molto era trainato nell'attività dallo sviluppo portuale di Trieste, poi da quello, anche in concorrenza, di Fiume, su cui, prima della guerra, puntava ovviamente il governo ungherese, notevoli apporti sarebbero stati dati dalle scuole commerciali, dalle mostre dimostrative e, in seguito, dalla prima del 1920 in poi, anche dalle Fiere Campionarie di Trieste. Se è bene ricordare quella generale di Capodistria del 1910, con anche, appunto, aspetti commerciali ed industriali di taglio internazionale, immortalata con le galee al vento nel manifesto di Argio Orell, si ebbe poi nel 1911 la Mostra dei vini a Trieste con assaggi (anche a Vienna) dei vini dell'Istria e del Goriziano (e di questa ci restano i bozzetti promozionali dell'evento opera di Giovanni Antonio Zamarin) e, cambiando settore, ancora nel 1911, nell'*Adria Austellung*, vennero presentati i pregiati marmi istriani. Via di questo passo, si era progettata anche una grande mostra di tutte le industrie e dei prodotti più importanti della Venezia Giulia e della Dalmazia. Ma eravamo nel 1914 e la guerra fermò ogni iniziativa. L'idea venne, però, ripresa e si concretò in quella Prima Fiera Campionaria internazionale di Trieste del 1920 che ebbe il suo emblema estetico nelle grafiche di Guido Marussig, in un interessante cartello che uscì dalle mani del tedesco Ludwig Hohlwein (più tardi avrebbe disegnato anche i manifesti per le Olimpiadi di Berlino del 1936), e, per noi particolarmente significativo, con il segno decorativo del ricordato Zamarin che, nell'occasione, allestì e dipinse lo stand della Torrigiani di Isola.

Pollione (Sigon), Titan cementi Dalmazia, *prova di stampa per locandina, 17x23, Modiano, Trieste, 1925 ca*

Ai lati della pagina, in alto: Omero Valenti, Arrigoni cassetta, Trieste *(particolare), brochure, anni '30 (a sinistra);* Bevete il Cacao Fiumano, Marca Elefante!!*, locandina cartonata da banco, 32x19, 1898 ca. (a destra)*

Va da sé che l'intrapresa istriana contava su aziende (e intelligenze) che, nei più svariati campi, avevano trovato realizzazioni e dimensioni, talvolta, internazionali. Era l'Istria della bauxite e dell'alluminio, del grande centro minerario attorno ad Albona con la "Società Carbonifera Arsa" - e già con la Repubblica di Venezia si era andati là allo sfruttamento del carbone, e poi vi era giunta, nel 1881, la Società "Trifail", per lo sfruttamento a Carpano-Vines, quindi, con il 1920, la "Arsa" con capitale interamente italiano - fino alla nascita della città mineraria di nuova fonadzione, Arsia, appunto. Ma era anche l'Istria della grande impresa dell'acquedotto e della Società Elettrica della Venezia Giulia, le cui condutture, partendo da Trieste, andarono a raggiungere da una parte Fiume e dall'altra Pola, ed anche quella delle compagnie di navigazione e del turismo, basti pensare a Portorose, a Brioni, a Lussino, senza andare al fiumano e, quindi, ad Abbazia, la nostra Montecarlo. Era ancora l'Istria dei cantieri navali, delle fabbriche di acido carbonico, di acque gasate naturali e artificiali ("gazose"). Era l'Istria dei vini, dei dolci e dei liquori (ma su questi ultimi la Dalmazia avrebbe sempre avuto il primato).

Se si pensa, invece, al Quarnero, per la Fiume commerciale e industriale basterebbe scorrere la (ahimè rara) Guida di Gigante e Depoli

Luxardo Maraschino di Zara*, cartolina, 9x14, anni '30*

(S. Gigante - G. Depoli, *La perla del Carnaro, Fiume e Provincia. Guida storica - artistica - amministrativa - commerciale e industriale*, Torino, 1924) per farsi un'idea dell'attività della "Perla del Carnaro" dove il marchio "Elefante" assume un connotato veramente distintivo indicando sia la Prima Pilatura di Riso e Fabbrica di Amido che il giustamente famoso Cacao fiumano: *Prossimo al mare è il Viale Italia, parte da Piazza XVII Novembre. Fu già chiamato Via dell'Industria, perché lungo di esso si allineano tutti i principali stabilimenti industriali, onde ha fama la città nostra. (...) Dal lato opposto della strada s'erge il grandioso impianto della Pilatura di riso, cui segue immediatamente la Raffineria di olii minerali. La pilatura occupa una superficie di 32.000 metri quadrati (...) la sua marca: l'elefante bianco è conosciuta dovunque. Oltre al pilatoio propriamente detto, comprende una fabbrica d'amido.*

La raffineria sorse nel 1882 col principale scopo di lavorare gli oli greggi provenienti via mare dalla Russia e dall'America: per facilitare il suo esercizio le venne costruito di fronte il porto per il petrolio (...) può produrre annualmente oltre 500.000 q. di petrolio, 100.000 q. di oli lubrificanti, 5.000 q. di parafina e notevoli quantità di prodotti accessori. (...) Poi dopo le case dello Stabilimento Whitehead (il silurificio, ndr) e l'Officina del Gas (...) l'uno presso l'altro alcuni stabilimenti più recenti, quali l'Oleificio fiumano e lo Stabilimento dei prodotti tannici (...) Oltrepassato il silurificio, ci si presenta un altro colossale impianto: i Cantieri navali del Quarnero. Più avanti si incontrano lo Stabilimento dei prodotti chimici e la Fabbrica "Union" la quale ultima si dedica specialmente alla produzione dell'acido acetico (...) subito dopo si raggiunge la Fabbrica di cacao e cioccolata…

Andare, poi, alla Dalmazia non può che significare riprendere (e mostrare) il campo liquoristico, con il maraschino, ma non solo, in testa e le notevoli campagne pubblicitarie che promossero, in concorrenza, le migliori marche, soprattutto zaratine, con Drioli e Calligarich, che opportunamente mettono in evidenza le antiche date di fondazione, rispettivamente, 1768 e 1770, e Vlahov, che promuoverà molto il liquore Rob Coccola, e Luxardo, che continuerà a rinnovarsi sino a creare le linee di aperitivi. Sfogliando la raccolta che pubblicò Sereno Detoni dedicata alla pubblicità locale (Sereno Detoni, *La piccola pubblicità nei giornali di Zara dal 1919 al 1943*, Comunità degli Italiani di Zara, 2007), si nota che proprio i liquori la fanno da padrone e, con le caratteristiche tipiche dello scorcio iniziale del secolo passato, vengono sovente messe in evidenza anche le qualità "curative" degli stessi come per l'amaro "stomacale" della Vlahov sino a giungere allo Sciroppo Androvich, contro anemia e denutrizione. La rassegna di Detoni ci evidenzia il Titan, della cementi "Dalmazia", ma anche i Grandi Magazzini Poglayen, in Calle Larga, o la drogheria Brcic, in Calle Santa Maria, dove è possibile trovare qualunque prodotto chimico o profumiero si cerchi, e ancora le grandi rappresentanze di birra e gazose, come il Benevia, con - da una parte - la birra Cagnucci di Ancona e - dall'altra - quella prodotta dall'Adria di Trieste, senza scordare di essere deposito della fabbrica di acido carbonico Cuzzi di Trieste e Pola. Non mancano i riferimenti al cacao e cioccolato Zerauschek né, ovviamente, quelli alla Manifattura Tabacchi Orientali di Zara con le marche Delphi, Serenissima, Lido, Comtesse, Zara, Gloria, Egiziana, Riviera e poi Lampo, Sì, Calypso, Samos…

Pollione (Sigon), Polveri insetticide Giovanni Unich, Pola (Italia), *locandina, 54x33, st. Modiano, Trieste, 1922 ca.*

Strumento di notevole aiuto per prender atto della grande varietà di imprese che connotarono le terre giuliano-dalmate restano le guide schematiche e commerciali che già dalla fine dell'800 vennero stampate per Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Alla ricchezza e capillarità di notizie, in queste guide si accompagna la struggente bellezza degli inserti pubblicitari figurati laddove è lasciata all'artista l'immagine dell'azienda. E seguendole, quasi da indice, si è pensato di suddividere il volume, che accompagna la mostra, in una serie di capitoli/contenitori, a creare un percorso il quale, sotto il titolo di SEGNI d'IMPRESA, andasse dagli "Alimentari e conserve", ai "Vini e liquori" al "… fumo", agli "Oli, petroli, carboni", ai "Chimici, tessili e … Commercio", ai "Cementi, laterizi e … grandi imprese", alle "Carte … e valori", per chiudere con un "Porti, cantieri, navigazione … e Turismo".

E i SEGNI d'IMPRESA non possono che essere esemplificati, e questo è ciò che connota l'esposizione, proprio dal segno grafico, dalla pubblicità che le aziende vollero fare del loro prodotto. Quantitativamente (ma anche qualitativamente) le meglio rappresentate sono le fabbriche e le industrie dei liquori dove artisti come Giuseppe Sigon, agli inizi del '900, con la Modiano, offrirà alcune locandine e manifesti di alta qualità quali i tipi per l'Amaro Istria, della Petrali di Rovigno, o il maraschino Vlahov di Zara. Ma lo stesso Sigon connoterà i manifesti per l'Austro Americana dei lussignani Cosulich o, in tutt'altro campo, i biscotti per fabbrica Calò di Rovigno. Resteranno nell'immaginario collettivo della gente, poi, altre pubblicità create fra gli anni '20 e '30 del 1900, come la tigre dell'Arrigoni, disegnata nel 1924 dal figlio d'arte Pollione Sigon o l'omino che guida la freccia dell'Italoil di Fiume, opera di Alberto Zhelizh attorno al 1930. Sino ad arrivare alla grazia leziosa che Ziliotto dà alle sigarette zaratine con la donnina decò che fuma. O agli ineguagliabili figurini per gli impermeabili Pirelli per il negozio Pancirolli di Pola che seppe disegnare il triestino Giorgio Dabovich. Segni effimeri, quasi perduti, come il gattino, disegno di fumetto, e l'Arrigo per l'Arrigoni, sempre attribuito a Omero Valenti, ma forse opera di Gustavo Petronio e poi ridisegnato mille volte da Renata Piccoli.

Un gattino sbarazzino e impertinente a far da guardia al pesce, segno effimero, segno quasi perduto, SEGNO d'IMPRESA, oggi ritrovato.

Piero Delbello
Direttore dell'I.R.C.I.

Civico Museo della Civiltà istriana fiumana e dalmata di Trieste, venerdì 2 agosto 2019

Il Presidente dell'I.R.C.I. dottor Franco Degrassi, a destra, inaugura la mostra SEGNI d'IMPRESA fra '800 e '900. *Accanto a lui l'Assessore alla Cultura del Comune di Trieste Giorgio Rossi e, di spalle, la dottoressa Grazia Tatò, Vice Presidente dell'I.R.C.I., già Direttore dell'Archivio di Stato di Trieste dal 2003 al 2012*

Il pubblico presente nella sala dedicata ad Arturo Vigini e alcuni scorci della mostra (fotografie di Alessandra Norbedo)

Note tristi

Il 29 giugno 2019, a 94 anni, ci ha lasciato

MARIA (UCCI) RALZA
ved. VALENTI
esule da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con Paola e i nipoti Carlo e Diego.

Ricordiamoli

Il giorno 7 agosto ricorreva il quindicesimo anniversario della scomparsa di

INNOCENTE RITOSSA
da Visinada

La moglie Marcella, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

ELIGIO SKARLOVAJ
nato a Trieste il 4 gennaio 1937
† a Trieste il 22 agosto 2017

Nel secondo anniversario della sua scomparsa lo ricordano la moglie Pia Zori, il figlio Roberto con Cristina, le nipoti Lara con Stefano e il piccolo Manuel, Giada con Stefano, i parenti, gli amici e i conoscenti tutti.

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" ricordano con affetto il caro Eligio, uomo buono e riservato, valido componente del Coro del sodalizio.

Il giorno 27 settembre ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di

FIDES SEPPINI (SEPICH)
vedova CHERSICLA
da Piemonte d'Istria

Con immutato affetto e amore la ricordano il figlio Fabio con Tiziana e gli adorati nipoti don Davide e Andrea.

Il 24 agosto ricorreva il ventiduesimo anniversario della scomparsa di

TERESA LALLI
vedova MARIN

Il figlio Carlo la ricorda con immutato affetto a quanti la stimarono e le vollero bene.

ADRIANO CHICCO (Dino)
nato a Isola d'Istria il 1° aprile 1931
† a Trieste il 7 agosto 2015

A quattro anni dalla scomparsa viene ricordato con immenso affetto e nostalgia dalla moglie Maria, dal figlio Paolo con Michela, Beatrice, Carlotta, dalla figlia Roberta con Sandro, Martina e Giulia e dai parenti tutti.

MARIO SCHIAVON
nato a Trieste il 25 novembre 1919
† il 24 giugno 2013

ERNESTA PARMA
in SCHIAVON (CALDERONA)
nata a Isola d'Istria
il 27 febbraio 1920
† l'8 luglio 2019

GIOVANNI PARMA
nato il 30 giugno 1885
† il 21 febbraio 1960

LUCIA COLOMBAN in PARMA
nata il 20 marzo 1887
† il 24 aprile 1951

LUCIA PARMA in PARMA
nata il 6 settembre 1908
† il 10 ottobre 1975

MARISA PARMA in GODAS
nata il 15 giugno 1941
† il 26 marzo 2014

MARINA PARMA in MORSUT
nata il 27 dicembre 1948
† il 3 maggio 1977

ALBINO PARMA
nato l'8 ottobre 1930
† l'11 ottobre 1990

ANITA PARMA in GAGLIARDI
nata il 16 gennaio 1923
† il 27 aprile 2000

MARINA PARMA in BURGESS
nata il 16 marzo 1927
† il 6 marzo 2008

CARMEN PARMA
in SCHIAVON
nata il 7 gennaio 1917
† il 13 novembre 2014

FULVIO SCHIAVON
nato il 9 luglio 1941
† il 15 gennaio 2013

La figlia Daniela Schiavon, abitante in Australia, con grande affetto, unitamente ai nonni, agli zii e ai cugini, ricorda gli amati genitori Mario Schiavon e Ernesta Parma (Calderona) in Schiavon, la quale tanto amava la sua Isola d'Istria che avrebbe voluto rivedere ancora una volta.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Ondina Ritossa in memoria dell'amato papà Innocente Ritossa euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Pia Zori in memoria del marito Eligio Skarlovaj euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e del Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane;

Fabio Chersicla in memoria della mamma Fides Seppini Chersicla euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 30,00 a favore della Comunità di Piemonte d'Istria;

Carlo Marin in memoria della cara mamma Teresa Lalli Marin euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Momiano d'Istria;

Maria Predonzani Chicco in memoria dell'amato marito Adriano Chicco euro 20,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Daniela Schiavon in memoria dell'amato papà Mario e della adorata mamma Ernesta Parma (Calderona), dei nonni Giovanni Parma e Lucia Colomban, degli zii e dei cugini dollari australiani 100,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Luciana Ciach in memoria del cugino Nerio Chicco euro 40,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Luciana Ciach in memoria del fratello Nerio Ciach, di Sergio Liessi e di Renato Tulliani, amici d'infanzia, euro 20,00 a favore della Comunità di Cittanova d'Istria;

Maria Pia Felluga in memoria dell'amato marito Emilio e dell'adorato figlio Fabio euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Luciana Cattunar euro 50,00 favore de "La nuova Voce Giuliana";

Carlo Giovannini euro 40,00 favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonio Zappador euro 50,00 favore de "La nuova Voce Giuliana".

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Cognomi istriani

di Marino Bonifacio

Grio è casato capodistriano avente per capostipite il notaio *Pietro Grillo* nato nel 1380 a Genova, accasatosi nel 1411 a Capodistria con Maria Can, aggregato nel 1431 al patriziato della città, i cui discendenti cominciarono a chiamarsi *Grio* dal 1526, adattamento grafico dell'antica voce istriana *grijo* "grillo". Il casato capodistriano *Grio*, oggi proseguente a Trieste con 16 famiglie, è quindi un ramo quattrocentesco istriano dell'antico casato genovese *Grillo*, attestato dal 1126 con *Pietro Grillo* e i suoi due figli *Guglielmo* e *Paolo Grillo* discendenti dal comandante *Uberto Grillo*, che nell'anno 806 attaccò con 35 galee Costantinopoli raggiungendo le sue mura con la rapidità di un *grillo*.

Lagànis è cognome testimoniato a Portole dal 1623 con *messer Battista Laganis*, diffusosi anche in altre zone dell'Istria iniziando da Buie con *Zorzi Laganis* nel 1782. Oggi il casato continua a Buie, Montona, Umago, in provincia di Torino e a Trieste, ove nel 2003 è mancata a 105 anni *Genoveffa Laganis* nata a Caldier di Montona nel 1898. Cognome di origine greca giunto in Istria da Corfù o da Candia, derivato dal greco *lachanás* "ortolàno".

Pellizèr è casato di Rovigno comprovato dal 1410 con il capostipite *Tomà qm. Giacomo da Spalato pellicier e stramasser*, tra i cui discendenti si veda nel 1517 *Bartholomeum Pilizarium* e nel 1580 *Matthio Pelizzer*. Anche a Capodistria si è formato un analogo cognome partendo da un *Valter Pilizar* nel 1427, aggregato nel 1431 al patriziato in veste di *Gualtiero Pellizzer*, tra i cui continuatori abbiamo nel 1614 *Gasparo Pellizzaro*, casato ramificato a Portole, Isola e Cittanova. I *Pellizer* istriani oggi continuano a Rovigno, Pola, Capodistria e specie a Trieste, anche come *Pellizzaro* (ramo isolano), cognome avente per base il nome di mestiere dialettale *Pellizèr / Pellizàro* "Pellicciàio".